

LA DONNA D'OGGI



nella Unione Sovietica

La partecipazione delle donne all'attività generale dell'URSS è qualitativamente diversa da quella esistente in ogni altro paese: è talmente vasta da non permettere di parlare più di «partecipazione», ma di vera e propria integrazione nella vita sovietica

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, marzo — Sui giornali al-Ti porta ed è la postuma con il pacco dei giornali. Sui giornali ancora ed è la stagnata che viene a stritare un lavandino. Un altro suono di campanello e senza dire una parola un'altra femmina entra con un grande faccione in mano, si dice automaticamente in cucina, legge il contatore del gas e della luce e se ne va salutandola con un cenno del capo. Se telefonano alla direzione della casa in cui vivo per farmi rifare una chiave perduto parlo con il capo che naturalmente o una cappa; e se va-

re è una barbiere e se mi vicino contro il vialo e una donna che mi gratta il braccio. Se poi denunciarlo un mal di testa, sono dieci donne che in un Policlinico qualsiasi mi analizzano, bussano, pesano, misurano e rimproverano. Entro per servizio in un tribunale. Sezione II del rione Bauman e il collega giudicante e presieduto dal giudice Zorina, una donna, vado alla galleria Tetriakov e il conservatore e una donna; vado alla fabbrica di tabacchi Java, il direttore e una donna, alla fabbrica di orologi numero 2 il personale e nel 70% donne e donna e il vice direttore. E così alla Metropolitana di Mosca dove il vice direttore e factotum e una donna. Quando apro i giornali vedo il nome dell'opetista sovietico più bravo, e quello di una operaia, la Valentina Gaganova, nell'agricoltura, il presidente di colcos pu è citato è naturalmente una presidente, la Andreeva. E una donna e la Sergieva che dirige una delle truppe di politica estera migliore dell'Unione Sovietica «Tentativi Nuova», mentre un'altra donna, Popova, dirige le associazioni di amicizia fra l'Unione sovietica e i paesi stranieri.

Donne le ho trovate perfino nella polizia di vigilanza in qualche banca o ufficio statale; e una ma conoscente ha fatto la guerra non come crocerossina ma in aviazione, nell'equipaggio di un ricognitore in servizio presso la squadra

ne. Le difficoltà più forti le trovano nelle donne stesse non tutte essendo disposte a farsi considerare « esseri delicati » e a lasciarsi escludere da lavori remunerativi. La chiave del problema, evidentemente, sta dunque tanto nell'azione che i sindacati, svolgono per il rispetto del codice del lavoro quanto e soprattutto (e in questa direzione va lo sforzo generale) nella eliminazione dei lavori pesanti stessi con l'impiego sempre più vasto e razionale della automazione.

Anche nel settore statale e politico nelle donne sovietiche hanno mantenuto alla loro tradizione. Non celebri di nome, dalla Kumpskina alla Stassova, alla Ionomer figurano nella storia della Rivoluzione. E oggi una donna, Ekaterina Furtzeva e una delle dirigenti più note dell'Unione sovietica, fa parte della Segreteria del Partito comunista dell'URSS, un'altra donna, Nastreidnova è Presidente della Repubblica in Usbekistan, la Lebedeva è vice presidente del Comitato interparlamentare, altre donne sono vice presidenti di Soviet e ministri. Nel Soviet Supremo sono il 27%, nei Soviet Repubblicani la media dei deputati donne è ancora più alta, arriva al 32%. E così nel Partito, dove numerose sono le donne nel Comitato Centrale e nei cappe ancora meglio cosa è una vera emancipazione, cosa significa l'abolizione del diaframma sociale fra uomini e donne e quali ricchezze immense di intelligenza e di forza spirituale le donne continuano ad essere elementi salubri della società.

Cominciamo con il notare che in Unione sovietica oggi le donne sono in maggioranza rispetto agli uomini costituendo il 55% di tutta la popolazione. Il che significa che in Unione sovietica esistono 114.776 milioni di donne. La loro partecipazione alla produzione e tale che senza di essa oggi non sarebbe neppure pensabile una attività produttiva in Unione sovietica. Le

La sua rivoluzione

Nel quadro della grande rivoluzione socialista la donna sovietica ha conquistato il suo posto nel lavoro, il suo peso nella vita pubblica, la dignità di chi contribuisce al pari dell'uomo all'edificazione della società nuova. La sua libertà non è tuttavia frutto soltanto di questa conquista. La donna lavora perché è come l'uomo, come ogni individuo cioè, al disopra di tutte le differenze di sesso, di razza, di nazione e di fede, padrona al uguale titolo dei grandi strumenti di produzione, di ricchezza sociale e di ogni patrimonio costruito con lo sforzo collettivo; partecipa, quindi a questo titolo di ogni processo comune. La sua libertà è nel lavoro perché il lavoro è a sua volta libero da ogni sfruttamento.

Nei due anni in cui tutto era da costruire, la donna ha retto al pari dell'uomo, forse più dell'uomo, le prove comuni. I benefici della grande avanzata di cui tutta la società sovietica è oggi protagonista sono a loro volta raccolti dalla donna, quanto dall'uomo e forse più. In grande processo di emancipazione e di riscatto, quello di cui la donna ha beneficiato nell'URSS, non è mai un fenomeno che si riflette su un aspetto solo dell'esistenza. Proprio perché più alto e più degno è il posto della donna nella società, diversa è anche la sua posizione nella vita politica, nella attività pubblica, nella stessa famiglia e perfino nei rapporti fra uomo e donna. Naturalmente un simile processo crea anche grandi e nuovi problemi. Molti sono stati affrontati. Fatta una particolare legislazione tutela i diritti della donna e, in primo luogo, affrontati negli: la società sovietica ha in posti in primo piano nella sua opera di edificazione del comunismo.

Visti, nidi d'infanzia, collegi, mense, servizi collettivi capaci di rispondere ai bisogni quotidiani dell'esistenza sono tutti punti programmati che zia santano al loro attivo considerevoli realizzazioni e che occupano un posto di massimo rilievo nei piani di sviluppo dell'URSS. Essi rappresentano l'impegno di una società dove la donna è uguale, certo, dove la coscienza della sua eguaglianza è diffusa in tutti, uomini e donne, ma dove, appunto per questo, le massime femminili sono in grado di porre i loro problemi di prospettive la soluzione, via via che essi sorrono.

do a iscriverlo mio figlio alla biblioteca del quartiere il direttore, il registratore, il bibliotecario sono tutte donne. Donna era colui che ha fatto il censimento di tutta la mia famiglia a qualche mese fa. Il vicino a casa mia ha un palazzo nuovo; soltanto donne mi danno il biglietto in autobus e donne guidano, comandano e controllano i metri. Mi capita di scendere davanti all'ambulatorio per farmi levare un dente e il dente me lo leva un'altra donna. Se vado a tagliarmi i capelli il barbiere



area femminile, composta tutta da donne e comandata da una maggiore, anch'essa femmina, la Beresetskaja.

E così via. Il quadro della partecipazione delle donne all'attività generale dell'Unione sovietica è assolutamente diverso da quello esistente in qualsiasi altro paese progredito. È un quadro talmente vasto che non si può nemmeno parlare più di pura e semplice «partecipazione»; le donne sono completamente integrate nella vita sovietica e il problema della emancipazione, sotto il punto di vista della «conquista dei diritti», non s'pone più.

Nella fabbrica metallurgica «Proletario rosso» per esempio, i lavori più delicati di rifinitura di alcuni pezzi sono affidati a donne. mi dice il direttore: e nessuno se ne meraviglia.

Donne infatti costituiscono il 47,7% degli operai e impiegati nell'industria, il 58% dei lavoratori dell'agricoltura. E oggi la metà degli impiegati di concetto e degli specialisti sovietici sono donne. Settore per settore le scoperte sono sempre più interessanti: troviamo che il 40% degli agronomi e zootecnici sono in realtà agronome e zootecniche, e la cifra più sbalorditiva è quella dei medici dove le donne sono in maggioranza assoluta, il 75% di tutti i sanitari sovietici.

Dopo le donne-medico vengono le donne-insegnanti, il 70 per cento di tutto il corpo insegnante sovietico. E 111 mila donne seguono la carriera scientifica: il personale dell'Accademia delle scienze e per il 39 per cento femminile e fra gli accademici vi sono 23 donne mentre i «dottori» (che è un gradino scientifico elevato analogo al nostro incarico universitario) annoverano 4860 donne.

Le cifre in se dunque dicono già molto: ma diventano fenomenali paragonate con le cifre degli Stati Uniti i quali non essendo un paese latino e cattolico e fra i più avanzati in materia di emancipazione femminile. Con nonostante contro il 75 per cento delle donne-medico sovietiche sta il 7 per cento di quelle americane; contro il 40 per cento degli accademici sta il 10 per cento. In compenso in America esiste una professione femminile di tipo feudale che qui è completamente sconosciuta, quella della «negra cameriera» data dal 41 per cento di tutte le donne di colore americane che lavorano.

Questa parità morale nei confronti del lavoro e l'elemento più significativo della condizione della donna in Unione Sovietica: una condizione sostanzialmente «unica» nel mondo, dove in maggioranza, il rapporto fra le donne ed il lavoro, è ancora in termini di emancipazione. Di questa condizione particolare della donna sovietica si trova una serie di rivendicazioni e problemi femminili: qui non esistono perché la donna i suoi problemi li pone non come assoluta categoria a parte ma di volta in volta, come operaia, colossale, intellettuale, madre di famiglia. Da questa condizione di assoluta parità le donne in URSS ricavano anche quell'aspetto sicuro di se, dovuta niente affatto, grazie e sottinteso che ormai le caratterizza in tutto il mondo.

Le uniche donne dall'aria sottile che ho visto qui e ho notate in questa «città barbara e popo» sembrava un loro impiego e dispensava benedizioni su mandato presso delle vecchie che affollavano, mantengono, la chiesa.



nel mondo

Complessi sono i problemi che assillano oggi la donna italiana. In un paese caratterizzato da strutture economiche in parte superate e in parte tipiche del capitalismo avanzato, la situazione femminile è particolarmente dura. La donna italiana oggi si batte per il riconoscimento dei suoi diritti, sia nella casa (pensione alle casalinghe, servizi sociali) sia nel lavoro (abolizione del licenziamento per matrimonio, la parità salariale, il rispetto della legge per la maternità).

Due donne francesi furono nominate ministro prima ancora che venisse loro concesso il diritto di voto si era nel 1916. Durante il primo governo di Fronte Popolare soltanto dopo la seconda guerra mondiale, nel 1941, venne approvata dalla Costituente la legge sul suffragio femminile. Quattro milioni di donne francesi attualmente sono occupate in attività extradomestiche.



La emancipazione delle donne afro-asiatiche si svolge secondo moduli e tempi senza precedenti, essenzialmente attraverso la loro partecipazione alla lotta per la liberazione del proprio paese. È così che si sono emancipate le donne della Cina, dell'India, della Corea, del Libano, del Camerun, della Nigeria, dell'Africa del Sud. Qui le donne sono all'avanguardia nella battaglia contro le discriminazioni razziali e per la libertà sindacale. In Cina esse contribuiscono largamente, con intelligenza ed entusiasmo al successo del piano di sviluppo economico ed alla organizzazione delle Comuni Due mondi, due modi diversi di battersi ma la propria emancipazione e sempre legata al progresso del proprio paese.



L'Inghilterra è la culla della moderna società industriale e del suffragettismo. La situazione attuale della donna inglese è profondamente marcata da questa duplice esperienza politica e sociale. Ella considera perciò il suo lavoro fondamentale ai fini della realizzazione della propria personalità e non vi rinuncia, nella maggioranza dei casi, nemmeno quando diviene sposa e madre, aiutata in questo da una efficiente organizzazione scolastica.

La storia dell'America è ai suoi albori, una storia di pionieri. La fecero insieme, combattendo e coltivando la terra e fondando scuole, fianco a fianco uomini e donne. Tuttavia la donna americana ha dovuto lottare a lungo per ottenere il riconoscimento dei propri diritti: solo nel 1920 le viene riconosciuta il diritto di voto, ma ancora oggi non le è stato riconosciuto il diritto alla parità salariale.